

RA rivista aeronautica

Periodico bimestrale
dell'Aeronautica Militare

144 Pagine



AERONAUTICA MILITARE
RISORSA STRATEGICA FONDAMENTALE
Sfide e opportunità per una Forza Armata
sempre più utile al Paese

Spedizione in Posttarget Magazine, Roma - Data prima immissione 31/10/2020

N. 5 SET/OTT 2020 - € 4,50

 English Abstract



Museo Storico A.M.
Conoscere la nostra
storia per costruire
il nostro futuro

Corso Aquila VI
Il giuramento
dà il via alla
sesta generazione



LE CAMPANE DEGLI AVIATORI

*di Paolo Formiconi e Gianluigi Mazzufferi **

Foto Associazione Aviatori Senigallesi



Il 17 ottobre scorso, a Senigallia, a 108 anni dal primo volo nelle Marche, è stata inaugurata l'epigrafe che ricorda "Le campane degli aviatori".

Eravamo poco più che un gruppetto di soci quando il 27 marzo 2012, alle ore 17, ci ritrovammo per commemorare il centenario del primo volo nelle Marche, avvenuto esattamente alla stessa ora e giorno di cento anni prima. Infatti proprio a Senigallia, in Piazza d'Armi (ora Parco della Pace), si staccò da terra il Deperdussin con il pilota marchigiano Giulio Brilli Cattarini che restò in volo per circa 8 minuti in quel giorno di marzo del 1912. Sono stati questi pochi minuti che hanno segnato l'inizio di un percorso storico. Poi una miriade di piccole iniziative legate alla passione per volo, che dal 1933 hanno trovato nella nostra città, Senigallia (Ancona), e tra la nostra gente, una vera culla, un incredibile incubatoio a quei tempi anche difficile da immaginare. La serata rievocativa del centenario del primo volo nelle Marche era stata organizzata dall'Associazione Aviatori Senigalliesi. Un antico sodalizio, specifico in ambito aeronautico, che aveva avuto origine soltanto vent'anni dopo lo storico evento del primo volo di Kitty Hawk. Questo accadeva nella cittadina adriatica per merito di appassionati del volo, in particolare grazie allo spirito pionieristico del fondatore dell'associazione: Luigi Zazzarini, detto Gigin. Un uomo che vivrà intensamente le emozioni del pilota senza mai esserlo stato davvero. Si pensi che saliva a bordo dell'FL.3 nascondendo, con la complicità del pilota, una cloche sotto gli abiti... per poterlo poi pilotare! Brilli Cattarini, originario di Pergola (Pesaro Urbino), assieme al conte Muzio Gallo di Osimo e a un geniale orologiaio di Senigallia, tale Fernando Pesaresi, ottennero l'autorizzazione dal Ministero della Guerra per poter costruire un hangar dove trovò ospitalità il Deperdussin acquistato "nuovo fiammante" da Brilli a Parigi per ben 25.000 lire, il "Gabbiano" costruito ad Ancona per il conte Gallo dall'ing. Tarrelli e il "Rovesciabile" ideato e costruito da Pesaresi, estroso artigiano-inventore che si qualificava professionalmente quale "cronometro-tecnico". Purtroppo l'avventura, iniziata con il sogno sbandierato ai quattro venti di



aviare nella cittadina di Senigallia (già allora con forti aspirazioni turistiche) una scuola di volo, finì assai presto, per l'esattezza una sera di pochi mesi dopo. Era infatti il 24 ottobre successivo quando, verso le ore 22, scoppiò un violento incendio che distrusse l'*hangar* e tutti i velivoli, senza lasciare nulla di intatto. Di quel periodo rimane l'idea di recuperare il motore, un rotativo Gnome a doppia stella a 14 cilindri. Il motore, recuperato originariamente dal professore Aldo Brillì Cattarini, figlio di Giulio e botanico insigne di fama internazionale, sarebbe dimenticato nello scantinato di un museo: potrebbe oggi diventare oggetto di esposizione con un monumento da erigersi proprio nel luogo del primo volo.

Il sodalizio, con lo scorrere del tempo, ha annoverato tra le sue fila tanta gente che ha volato nei più disparati scenari scrivendo anche storie significative che meritano un ricordo. Dopo il pesantissimo tributo di sangue della Seconda Guerra Mondiale, i nostri predecessori, associativamente parlando, sono restati sempre in piena attività di volo, organizzandola e sostenendola con tutte le risorse possibili. A metà del secolo scorso si volava anche soltanto per un lancio di manifestini o di fiori in quanto l'abitudine era molto in voga a quei tempi. Si coglievano così al balzo tutte le occasioni di far volare amici e simpatizzanti, mentre restava sempre forte nei cuori il ricordo per fratelli e amici

putroppo scomparsi, gran parte durante le operazioni belliche degli anni '40 (oltre quindici i caduti tra gli aviatori della zona). A fine secolo hanno trovato spazio, fantasia e passione anche le attività con gli ultraleggeri. Sono state infatti realizzate varie iniziative: dalla costruzione dei mezzi alla gestione di un campo di volo, nonché all'organizzazione di iniziative di grande richiamo per decine, anzi centinaia di appassionati. Anche in anni recenti, in epoche di pace, il volo ha segnato, con un forte tributo, la nostra comunità aviatoria. Ricordiamo l'incidente del 1951, sul Cengio Bianco, del Serg. Magg. Peppino Basso. A seguire annoveriamo purtroppo altri fatti dolorosissimi, come quello del 2003, con il distacco dell'ala dell'ULM pilotato dal Generale Armante Massacesi. Ancora il mai chiarito incidente di Stefano Rosa, appena decollato con un SF.260 durante un volo di routine nel novembre del 2008, nei pressi di Thiene. Stefano che era stato, più a lungo di tutti i suoi colleghi, nella posizione di solista delle "Frecce Tricolori", era scampato alla tragedia di Ramstein nel 1988. Infine va ricordato anche quanto accadde al Magg. Carlo Stoppani nel 1992 che urtò l'ala del suo G.222 sulle cime degli alberi del Monte Javello, vicino a Prato, durante una normale esercitazione antincendio. I nostri predecessori hanno sempre pensato a un cippo o a un monumento funerario per lasciare un segno, un simbolo e una testimo-

nianza della memoria locale. Nel dopoguerra le difficoltà non furono poche. Quando già sembrava che sfumasse ogni speranza una serie fortunata di coincidenze consentì, a metà degli anni sessanta, di raggiungere d'un colpo l'agognato obiettivo. Venne così realizzata la Cappella degli Aviatori: inaugurata nel novembre del 1966, fortemente voluta dai fondatori dell'allora "Gruppo Aviatori Senigalliesi" per farne un sacrario dedicato alla memoria dei caduti in volo. La cappella già dedicata alla Madonna di Loreto, che si trova nella chiesa dell'Immacolata di Senigallia, fu completamente ristrutturata a spese del "gruppo" che, appunto da molto tempo, stava cercando di erigere un monumento agli aviatori caduti. Così, arrivando ai nostri giorni, oltre un secolo dopo l'impresa di Giulio Brillì (per l'esattezza sono trascorsi 108 anni!) sabato 17 ottobre scorso è stato organizzato un momento di sintesi molto importante. Dopo vari anni di tentativi e di occasioni mancate, l'iniziativa promossa e organizzata dall'Associazione ha avuto il suo epilogo: l'inaugurazione dell'epigrafe bronzea che ricorda ufficialmente "Le Campane degli Aviatori". Una bellissima e inattesa giornata di sole ha fatto da corollario alla manifestazione che ha visto la partecipazione di un folto pubblico e la presenza di tutte le principali autorità civili, militari e religiose locali. In particolare la presenza di Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo di Loreto



Nelle pagg. precedenti, a sinistra, il disegno di Francesco Magnanelli, al centro il campanile della chiesa del Ciarnin con le Campane degli Aviatori, sullo sfondo il Mare Adriatico si confonde con l'azzurro del cielo dove si intravede la sagoma di un F-84G e in primo piano un HH-139 del 15° Stormo; a destra, la campana in Fa minore con i bassorilievi della Madonna di Loreto, dell'aquila turrita e la dedica agli aeronauti. Nella pag. a fianco, la cerimonia di inaugurazione dell'epigrafe; in queste pagg. in alto, medaglia coniata per l'occasione con una ricostruzione dei simboli che appaiono sulla campana; in basso, Giulio Cattarini Brilli, il primo pilota marchigiano.



Rossini, la cui famiglia era molto devota, di finanziare le campane per il nuovo campanile con una sottoscrizione nazionale da parte degli "aeronauti". Le "Campane degli Aviatori" venivano quindi benedette il 14 gennaio 1962 e suoneranno per la prima volta alle ore 16 del successivo giovedì 18; così ricorda l'allora parroco: «suona maestoso un bel concerto di campane [...] che spandevano il dolce suono».

A corollario dell'inaugurazione sono stati presentati, oltre il volumetto "Le Campane degli Aviatori", che tra le altre cose contiene anche un significativo indirizzo di saluto del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Gen. S.A. Alberto Rosso, anche la medaglia coniata per l'occasione e una stampa del maestro Francesco Magnanelli che riassume simbolicamente tutta la storia dell'evento: al centro il campanile della chiesa del Ciarnin, con le Campane degli Aviatori, sullo sfondo il Mare Adriatico che si confonde con l'azzurro del cielo dove, in alto a sinistra, si intravede la sagoma inconfondibile di un F-84G, aereo con il quale il M.ilo Pil. Italo Rossini, visse la stagione indimenticabile della pattuglia acrobatica con la formazione delle "Tigri Bianche" e, in primissimo piano, l'elicottero del 15° Stormo che è stato a lungo in predicato, per un sorvolo il giorno della cerimonia inaugurale dell'epigrafe. Un lancio festoso di numerosi palloncini azzurri e il passaggio di alcuni velivoli dell'Aeroclub di Falconara-Ancona hanno concluso l'omaggio ufficiale e la cerimonia. ■

Delegato Pontificio per il Santuario della Santa Casa, ha solennizzato in modo particolare questo significativo momento. La giornata si è svolta dapprima con la deposizione di una corona di alloro presso la Cappella degli Aviatori della Chiesa dell'Immacolata. Durante il momento celebrativo, con particolare significato hanno risuonato le parole di Mons. Fabio Dal Cin e del parroco Don Aldo Piergiovanni che hanno voluto ricordare gli aviatori scomparsi, l'Anno Giubilare, Centenario della proclamazione della Madonna di Loreto a Patrona degli Aeronauti, ma soprattutto il significato e l'importanza di una cappella dedicata proprio agli aviatori con l'auspicio che possa attivarsi una sinergia con il Santuario di Loreto. L'accensione della lampada

perenne, che ricorda gli aviatori caduti, da parte della sig.ra Caterina, nipote del M.ilo Pil. Italo Rossini, che fu fanalino di coda delle "Tigri Bianche" alla fine degli anni Cinquanta, con il toccante momento dell'intonazione di Madonna Nera da parte della *Schola Cantorum* dell'Immacolata, hanno concluso la prima parte della mattinata. Le campane di cui si parla, la cui storia è stata raccontata in un libretto edito per l'occasione, sono quelle volute fermamente dal M.ilo Rossini, che abitava con la famiglia proprio di fronte alla chiesa, allorché alla fine degli anni Cinquanta la chiesa fu edificata, ma i soldi disponibili non erano sufficienti per la fusione delle campane. L'allora parroco Don Romolo Farinelli raccolse la proposta di Italo

© Riproduzione riservata

*Associazione Aviatori Senigalliesi